

Solo un bimbo su sei ha il nido assicurato

Impossibile raggiungere il target europeo del 33 per cento - Forti ritardi nel Mezzogiorno

Francesca Barbieri

È tutta una questione di residenza. Riuscire a far entrare il proprio figlio al nido non dipende tanto dall'età del bambino, o dalla busta paga di mamma e papà, quanto dalla regione dove vive la famiglia. Così chi abita in Emilia o in Umbria avrà buone chance di successo, visto che ad almeno un bambino su quattro è garantito il po-

OBIETTIVO QUALITÀ

La recente vicenda di Pistoia riporta alla ribalta la necessità di fissare standard minimi

sto, mentre molto peggio andrà ai campani: qui solo il 2% dei piccoli ha l'asilo assicurato.

Il Dipartimento per le politiche della famiglia scatta una fotografia dove appena un bambino su sei è tra le mura colorate e piene di giochi dei "kinder garden": il 16% del totale, infatti, riesce a entrare nelle strutture (pubbliche o private) dedicate alla pri-

ma infanzia. Gli altri cinque sono fuori. Nonostante i 727 milioni (446 statali e 281 di cofinanziamento regionale) stanziati nel triennio 2007-2009 dal cosiddetto «Piano nidi» voluto dall'ex ministro Bindi per aumentare i posti in tutti i servizi per i bambini fino a tre anni.

«Rispetto all'11 per cento certificato dall'Istat nel 2004 - spiega Roberta Ceccaroni, funzionario del Dipartimento guidato dal sottosegretario Giovanardi - si registra un balzo in avanti deciso, solo in parte effetto del censimento dei servizi privati che cinque anni fa non erano considerati». I posti sono passati da 185mila a oltre 250mila, ma il target fissato dal Trattato di Lisbona sembra ormai irraggiungibile. Entro il 2010 infatti si dovrebbero garantire i servizi per la prima infanzia a un bambino su tre.

I dati a disposizione evidenziano il prevalere dei nidi privati in Piemonte, Lombardia, Veneto, Friuli, Umbria e Calabria, mentre in Liguria e Lazio c'è un testa a testa con i servizi pubblici e nelle altre regioni la quota privata non supera il 40% del totale. In alcune zo-

ne del Sud però mancano criteri di accreditamento per il rispetto di standard minimi di qualità. «Anche alla luce del recente caso di Pistoia (arresto di due educatrici per maltrattamenti, ndr) - sottolinea Ceccaroni - occorre sempre mettere al centro la qualità dei servizi offerti ai bambini, che dipende essenzialmente dal livello del personale». Un ruolo decisivo spetta a Regioni e Comuni: le prime nel definire i criteri di autorizzazione e di accreditamento, i secondi attraverso il controllo degli standard richiesti presso i servizi pubblici e privati attivi sul territorio. Dal monitoraggio del piano Bindi però emergono risultati in chiaroscuro: non tutte le regioni hanno leggi aggiornate sul fronte nidi e sono più di sessanta le definizioni diverse di servizi per la prima infanzia a livello locale. Da qui il tentativo, attraverso la raccolta di dati regionali, di ricondurre tutte le diverse tipologie a due macroaree fondamentali: i nidi d'infanzia e i servizi educativi integrativi.

Il piano nidi triennale è formalmente concluso - e per ora non sono state stanziare nuove risorse

per rilanciarlo - ma nella realtà oltre la metà delle regioni deve ancora ricevere l'ultima tranche del finanziamento. E alcune sono in forte ritardo. «Come la Campania - sottolinea Ceccaroni - che ha deliberato il piano regionale solo a inizio 2009 e ha così potuto ricevere solo la prima parte dei fondi».

A due anni dalla firma dell'intesa tra Stato, regioni e autonomie locali sono stati erogati oltre 345 milioni, il 77% di quelli stanziati. Ma solo meno della metà - circa 150 milioni - è stata assegnata ai comuni per realizzare le strutture sul territorio. «Il bilancio finale - commenta Ceccaroni - e l'aumento effettivo dei posti sarà misurabile solo al termine del 2010, visto che la creazione di servizi richiede tempi superiori ai due anni».

E così il gap territoriale resta marcato. Mentre le regioni del Centro-Nord si avvicinano alla meta europea, con Emilia Romagna, Toscana e Umbria a guidare il plotone dei virtuosi (tutte oltre il 25 per cento), il profondo Sud registra tassi di accoglienza dei bambini inferiori al dieci per cento. «Nel Meridione - commenta Daniela Del Boca, docente di eco-

nomia politica all'Università di Torino e direttore del centro Child-i nidi sono pochi e stigmatizzati, le famiglie sono scoraggiate ed evitano di fare domanda». Senza contare la convinzione radicata che «i figli piccoli stanno meglio con le loro madri, anche perché le alternative finora sono state poche e non sempre di alta qualità».

Per aumentare l'offerta di servizi per la prima infanzia si sono nel frattempo aperti altri due fronti. Da un lato il progetto «Nidi nella Pa», che punta a creare fino a 100mila posti nell'arco di un decennio per i figli dei dipendenti pubblici grazie ai risparmi legati all'innalzamento dell'età pensionabile delle donne. Dall'altro, il piano «Tagesmutter» finanziato dal ministero delle Pari opportunità per creare fino a 700 nidi familiari che potranno accogliere dai 2.100 ai 3.500 bambini. «La diffusione delle mamme di giorno - conclude Del Boca - avrà effetti positivi sull'uso dei servizi e l'occupazione, a patto però che consenta risparmi rispetto alle rette dei nidi privati e una maggiore flessibilità di orario».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



LE NUOVE INIZIATIVE DEL GOVERNO

PROGETTO NIDI NELLA PA

Accordo fra tre «ministeri»

■ L'intesa siglata dai ministri Brunetta, Carfagna e dal sottosegretario Giovanardi mette a disposizione oltre 25 milioni di euro per creare oltre 50 nidi aziendali presso le sedi centrali e periferiche della pubblica amministrazione nazionale. Al progetto pilota seguirà, a partire dal 2010, una seconda fase che prevede la partecipazione all'iniziativa di tutte le amministrazioni pubbliche

■ Il Dipartimento per la funzione pubblica intende destinare alla realizzazione di questa fase, lungo un decennio, le risorse rese disponibili per il graduale aumento dell'età pensionabile delle donne

impiegate nel settore pubblico. A partire dal 2010 si potranno raggiungere 40-60 milioni di euro con cui finanziare fino a 80-100mila posti in asili nido in dieci anni

■ Il bando è rivolto alle amministrazioni pubbliche con sede nei comuni capoluogo di provincia. I progetti ammessi al finanziamento saranno destinatari di due contributi: il primo per coprire le spese di ristrutturazione/adattamento (fino a un massimo di 360mila euro), il secondo per le spese di avvio e gestione del primo biennio. I nidi dovranno prevedere una riserva di posti di almeno il 10% a favore dei bimbi iscritti nelle liste di attesa dei nidi comunali

«TAGESMUTTER»

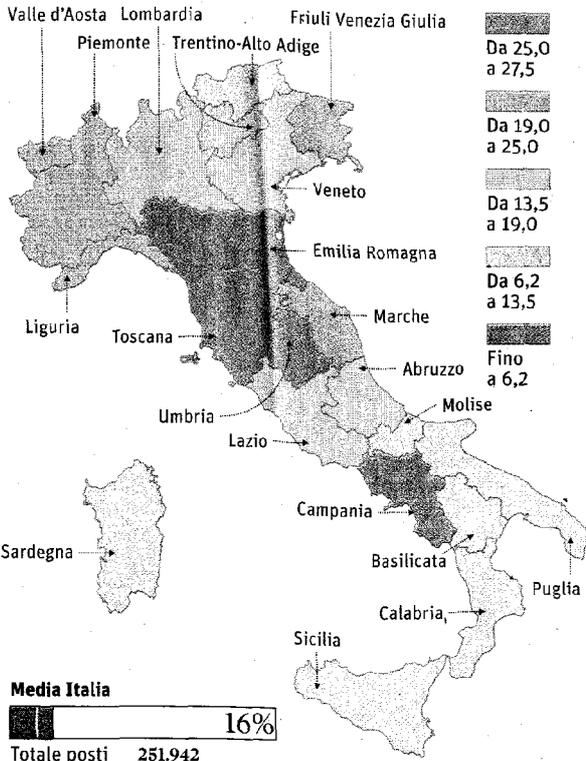
Il budget in palio

■ Il piano messo a punto dal ministero delle Pari opportunità prevede 10 milioni di euro per incentivare i nidi familiari attraverso l'esperienza delle Tagesmutter, le cosiddette "mamme di giorno", che ospitano a pagamento i bambini in casa loro

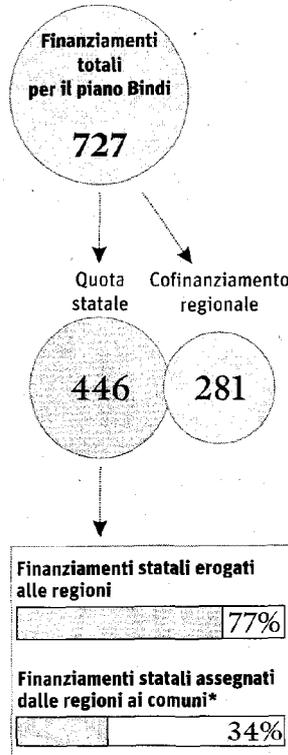
■ Verrà indetto un bando a cui potranno partecipare organismi privati che abbiano un'esperienza almeno triennale nella gestione di servizi per l'infanzia o enti di formazione accreditati in base alla normativa regionale vigente. Ogni progetto dovrà durare un massimo di 24 mesi, durante i quali dovrà essere assicurato il

I risultati nelle regioni

Tassi di accoglienza nei nidi e servizi integrativi. Dati in %



Dati in milioni di euro



servizio. Il finanziamento di un progetto, con cui si formeranno 22 Tagesmutter, è stimato in circa 300mila euro

■ In previsione, dunque, di riuscire a finanziare una trentina di progetti per un totale di 700 Tagesmutter che potranno offrire il servizio dell'asilo nido condominiale a un numero di bambini tra 2.100 e 3.500

■ Altri 4 milioni serviranno a realizzare in ogni comune elenchi e albi di baby sitter e badanti, italiane e straniere, appositamente formate e accreditate

■ Il piano prevede infine 12 milioni per voucher e buoni lavoro destinati all'occupazione femminile

(*) La percentuale si riferisce al totale delle risorse statali

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore del Lunedì su dati forniti dal Dipartimento delle politiche per la famiglia

